



Regione Autonoma della Sardegna
Ass.to della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHTTU timpiessu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595 intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

“FOCU AZZURRI BEDDHI”

(Una storia di quasi cento anni)

• di Gianmario Pintus

Liberamente tratto da: “Tempio e il suo volto”
Carlo Delfino Editore 1995 (capitolo a firma di G. Cancedda) e notizie tratte dall'archivio personale.

PRIMA PARTE

Con il ritorno del **Tempio Calcio** nel Campionato di Eccellenza Regionale, massima espressione dilettantistica isolana, iniziando dagli albori si vuole rendere merito a questa società, che tra alti e bassi ha scritto la storia del **calcio Tempiese** e della **Sardegna**.

Il gioco del calcio (fubba) a **Tempio** non ha tradizioni antichissime, le prime partite di cui si ha notizia risalgono al **1931** e venivano disputate in una spianata naturale, alla **Pischinaccia**, quasi esclusivamente in occasione delle feste popolari. Nel **1938**, però, venne trasformata in un grande cantiere per la costruzione dell'omonima **caserma**, che rimase eternamente incompiuta sino alla sua demolizione che venne eseguita tra gli anni **Ottanta/novanta** del secolo scorso (venne salvaguardata solo la palazzina comando che oggi ospita la **Direzione Regionale di Eurispes**), pertanto i calciatori furono costretti a cercarsi un altro campo o qualcosa che potesse essere definito così. Nel periodo bellico, gli appassionati, dovettero accontentarsi dello spiazzo della **“Vignarèddha”**, a valle del **Parco delle Rimembranze**. Un fazzoletto di terreno, si e no **80 metri per 40**, ricavato tra la scarpata del Parco, che fungeva da tribuna, ed il muro di cinta della **vecchia stazione** delle Strade Ferrate Sarde, già in disuso. Più che un rettangolo, però, ne era venuto fuori un trapezio, in quanto una delle bandierine del corner sarebbe dovuta essere piantata oltre il muretto che delimitava le pertinenze della ferrovia. A risolvere il problema ci pensarono alcuni giovani sportivi audaci ed intraprendenti, che, una notte, con l'aiuto di qualche esperto, demolirono il muretto a secco, spostandolo e ricostruendolo più in là, regolarizzando così il rettangolo di gioco. Ma, un dipendente della Società Ferroviaria, tale **Giovanni Maria Azzena**, si rese subito conto dell'avvenuto esproprio abusivo denunciando l'accaduto. Il **Pretore Licheri**, che per fortuna, aveva un figlio che giocava al calcio, si dimostrò molto comprensivo, intimando ai responsabili

identificati immediatamente di ripristinare il luogo e quindi mutilare di nuovo il campetto dell'angolo del corner abusivamente annesso. In quegli anni la squadra non disputava ancora un campionato ufficiale, ma si cimentava soltanto in **partite amichevoli**, spesso tali solo di nome, contro l'**Ilvarsenal di La Maddalena**, il **Palau** e l'**Olbia** che già disputava i tornei ufficiali. La squadra che disputava queste partite era composta da: portiere giocava uno dei due fratelli **Quassolo**, i terzini erano **Peppino Addis** e **Gino Muzzetto**, centromediano **Sante Licheri** (il figlio del Pretore, destinato a diventare anche lui magistrato, e a fine carriera... star della TV), i mediani erano **Ninzoli** e **Andrea Orecchioni**, mentre l'attacco era formato da **Giovanni Addis**, **Areno Carta**, **Francesco Pirino**, **Antonio Rosini** e all'ala sinistra **Francesco Addis**. Già allora, per così dire,

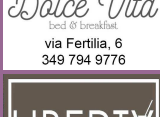
Segue a pag.2

In questo numero:

- **FOCU AZZURRI BEDDHI** -Pag. 1
- **NAVIGANTES** - Pag. 3
- **Premio di Poesia - Don Baignu “Veldi la più alta Poesia”** - Pag.4
- **Laurea** - Pag.4

Sommario:

- Lu muttettu di lu mesi 1
- Se i quadri potessero parlare gallurese 1
- L'agnata di Sergio Pala 1
- Lochi e Passoni 2
- Tempio in caltulina 2
- Comu si dici 2
- Fraseologia gallurese 2
- Agattati bulichendi 3



PANIFICIO manconi
TEMPIO PAUSANIA

IL TRENINO
RISTORANTE - PIZZERIA
Piazza Gallura, 11
079-630985 348.9502577

Black & White
CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

AUTOCARPIZZERIA

QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Circ.ne San Giuseppe, 30

Caffè del Corso
Corso Matteotti, 23

Autoricambi
Montanarella Michele
TEMPIO PAUSANIA
Via Olbia, 27/A
Tel. & Fax 079.630662
email: montanarella.michele@tiscali.it

BAIR DESSIANA
CAFFÈ NUMERI E FUMO
Largo De Gasperi, 3

Park Hotel
Bar Gelateria
Corso Matteotti, 52

CAFFÈ MAURO
Via Piave, 25
TEMPIO PAUSANIA

Dolce Vita
bed of breakfast
via Fertilia, 6
349 794 9776

LIBERTY Bar
via Roma, 30

Gianfranco
RISTORANTE - PIZZERIA
Via Cavour 1
079-9141187

planet win
365
SCOMMESSE SPORTIVE
Via Roma, 16
Tempio Pausania

Lu Muttettu di lu mesi

*Cantendi socu cantendi
però tristi è lu mé cantu
chi vi sia calche Santu
in célu pal me prichendi.*

Se i quadri potessero parlare gallurese

Questa è la rubrica che da voce, in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.



La timpiesa è sempri la più bona...
Smiccia chi toga...

L'agnata di Sergio Pala

• Candu “la burruola tocca eru”

Meteo pazzerello. Anomala ondata di caldo ... il termometro registra 24°... ai bimbi impegnati nella ricerca di “li molti e molti” stanno rifilando l'insalata di riso. A dopo.



Segue da pag.1 esistevano gli oriundi; infatti, d'estate arrivava a **Tempio** per trascorrere le vacanze ospitato dai parenti, un ragazzo cresciuto calcisticamente nelle giovanili della **Fiorentina**, il suo nome era **Leo Rosi** e fu l'asso nella manica dei tempiesi, che una volta lo schierarono a sorpresa nell'amichevole sentitissima contro l'**Olbia**, il ragazzo mise a segno una doppietta che valse la vittoria degli azzurri per 2 a 1.

Fraseologia Gallurese

ACCADEMIA DELLA LINGUA GALLURESE

ISTITUTO DI FILOLOGIA

MARIO SCAMPUDDU – MARIA DEMURO

Repertorio alfabetico di locuzioni e modi di dire

È cu' la molti a caaddicaroni.
"Ha la morte a cavalcioni".

(Cioè, sta per morire).

A caaddicaroni loc. avv. a cavalcioni.

Gjà no è traianu!
"È uno iettatore".

M.d.d. usato per indicare una persona che, si pensa, porti sfortuna.

Il termine traianu deriva per sincope da Travianu, il mitico bue nunzio di morte detto alla sarda "su trave" o anche "boe travianu". In Gallura il lugubre scalpito di un cavallo scheletrico, "lu cabaddu traianu", cavalcato dalla morte, annunciava il passaggio di "la reula".

Pari una curredda.
"Sembra un mestolo".

(Indica il pessimo stato fisico di qualcuno).

Curredda s.f. cucchiaino o mestolo, fatto con corno di bue. È voce alterata di corru.

Per capire il m.d.d. ci rifacciamo ad una poesia di Cuccheddu:

"Piddemu in proa una femina bedda. // ... // poi ch'è vecchja pari una curredda // chi l'è passatu lu carrulu innantu".

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancánza di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia **Iu Mastru Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

MANCÁNZA DI SALÍA:

Asialia - insufficiente secrezione salivare, mancanza di saliva.

EREDITÁI: Atavismo - somiglianza con gli antenati di particolarità fisiologiche o morali, nel comportamento e anche nel modo di fare. Eredità.

MALATTIA DI LI PINNULI:

Blefarite - Infiammazione delle palpebre.

LOCHI E PASSONI



Foto degli anni '50. **LU LOCU** è un terreno, allora fuori dal centro abitato, adiacente alla stazione che verrà trasformato nel mitico Campo sportivo "**Bernardo Demuro**", teatro di grandi sfide fra l'U.S. Tempio e le più blasonate squadre sarde e moltissime compagini "di lu **Continente**". **LI PASSONI** sono alcuni dei tantissimi tifosi (ed anche giocatori) che si offrirono come "operai" per la realizzazione del campo sportivo. Fra gli altri, vi parteciparono **Pippinu Gabella**, **Santi Licheri** (il giudice di Forum) ed anche il padre del nostro collaboratore **Vittorio Ruggero**. Dato curioso è che i lavoratori, presi dall'entusiasmo, "sconfinarono" nei terreni della Stazione Ferroviaria abbattendone il muro di cinta che la delimitava e per questo, furono addirittura processati. Se qualcuno dei nostri lettori riconosce qualcuno dei protagonisti della foto ce lo faccia sapere.

Tempiu in caltulina

• di Gianmario Pintus

Una rarissima foto della demolizione della **Chiesa del Carmine**, datata 1928. Nella chiesa furono officiate le cerimonie religiose sino alla fine del 1927, quando il comune diventò proprietario di tutti gli immobili degli **Scolopi**, lo cedette ad un gruppo di privati cittadini per la realizzazione del teatro cittadino, l'impresa di privati era composta da **Pasqualino Pintus**, **Stefano Corda**, **Paolo Nicolai**, **Mario Cossu**, **Domenico Gabella**, **Tommaso Azara**. Ad essi si uniscono o subentreranno in seguito **Salvatore Murino**, **Giovanni Cossu**, **Gerolamo Corda**, **Domenico Caputo** e **Lucrezio Dalmasso**. La progettazione e la direzione dei lavori viene affidata all'ing. **Aldo Faconti**, che predispone un disegno ispirato allo stile "**Liberty**" allora imperante. I lavori per la demolizione e la costruzione del "**Teatro del Carmine**" durano 18 mesi, in tempo per l'**inaugurazione** dello stesso che avviene con la "**Lucia di Lammermoor**" di Donizetti il 20 luglio 1929.

Foto Archivio Vittorio Ruggero



Agattati bulichendi

Nel libro "Tradizioni Popolari della Gallura dalla culla alla tomba" di Maria Azara, edito nel 1943, si parla degli USI SULLA MORTE e dei "Presagi di morte", argomento a tema con il mese di Novembre.

La trilogia della vita si chiude inesorabilmente con la morte. Anche per il trapasso da questa all'altra vita è ricchissimo il folklore sardo e, particolarmente, quello della Gallura.

Molti sono i fatti considerati presagio di morte.

I vecchi particolarmente ne tengono gran conto. Anzi, essi usano pregare **San Pasquale** perché li avverta della loro morte in tempo, in qualche modo affinché essi possano prepararsi a morire cristianamente, dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti.

I segni premonitori della morte possono aversi nei **sogni** (li sonni so' avvisi) e nei responsi dati dalle fattucchiere mediante le **carte**, che «accéltani» (accertano) lo svolgimento della vita delle persone. Possono essere tratti dalla speciale **conformazione di una bestia** che s'incontra o da segni esistenti nelle ossa rimaste dopo il pasto. Certi pastori della zona pre-anglo-nese, per es. dalla conformazione o da segni, che percepiscono sulla scapola di un agnello o di un capretto stabiliscono non soltanto pronostici sui matrimoni e sui figli, ma anche e soprattutto sulla morte e precisano, particolarmente, se si tratta di **morte naturale o di morte violenta**.

L'ululato del cane (ùrrulu di lu cani) a mezzanotte è indizio di **morte** e di **sventura**. Occorre dire subito, per scongiurare il pericolo: «Innantu a te fàlia» (Su te discenda la morte o la sventura). Si crede che il cane ululi per paura dei morti, che sente col suo fiuto, oppure che vede perché gli si aggirano intorno.

In qualche località, es. a **Tempio**, l'ululato del cane è addirittura segno che tre persone del vicinato devono morire.

A **Santa Teresa Gallura** la caduta di un ghiacciolo (ciròni) è presagio di morte.

Uguale presagio di morte per un parente importa la caduta di un dente innanzi tempo.

Se si vede una stella cadente, (aerolite), che cade sfavillando, morirà una donna se il suo colore tenderà più verso il bianco, morirà invece un uomo, se il colore tenderà verso il rosso. Bisogna guardarsi in quel momento dal toccare qualcuno, che si abbia vicino, per non farlo morire o recargli sventura.

Altrettanto se si vede una stella molto vicina alla luna o due grosse stelle l'una presso l'altra.

Se vi è in casa un ammalato e si versa sbadatamente dell'olio, l'ammalato morirà.

Se l'ammalato muore e conserva gli occhi aperti si ritiene che altra persona della famiglia lo segua entro l'anno.

Ad **Olbia** si crede che se rimane aperto l'occhio destro morirà uno stretto congiunto; se il sinistro un parente meno prossimo.

A **Santa Teresa Gallura** quando si sente in casa un rumore insolito e inspiegabile, si pensa subito che in quella casa dovrà morire qualcuno prima che passi un anno.

A **Tempio** e a **Luogosanto** se entra in casa la croce astile in venerdì, per un parente, si crede che debba presto morire altra persona di casa.

Secondo altri il funerale di venerdì presagirebbe la morte, entro l'anno, di sette persone abitanti nella stessa strada.

Il funerale di sabato presagisce la morte di tre persone del vicinato.

Il mattino di **S. Giovanni**, appena spuntato il sole, se si vede la propria ombra senza testa, la morte avverrà entro l'anno.

Nella sera di **S. Giovanni** si collocano tre pietre di sale su una lastra, se l'indomani, al levar del sole, si troveranno sciolte, è indizio che colui, che le ha collocate, morrà entro l'anno; se si trovano mezzo sciolte significa che farà una grave malattia; se sono intere vuol dire che per quell'anno non morrà.

Se uno, ad **Aggius**, sogna di essere con un rosario i cui noccioli si sfilino, egli morrà entro l'anno.

Se quando la processione del viatico fa ritorno alla chiesa, l'ultimo del corteo è una vecchia, l'ammalato dovrà certamente morire.

Se in una casa muoiono a breve distanza di tempo due persone è certo che tra breve ne morirà una terza.

Il devoto che durante la processione del Corpus Domini fa le così dette cattru cantunati (soste e preghiere del quadrivio) vedrà sfilare innanzi al corteo tutte le persone del paese che moriranno durante l'anno.

Quando le galline svolazzano a notte tarda nella stia o fanno gran rumore, non bisogna fare il nome di alcuna persona, ché in caso contrario, questa morirebbe. Si nomina invece un animale qualunque (Si dice: «**Tuttu falia innantu a te**» tutto ricada su di te.)

NAVIGANTES - La Nave dell'Identità



Organizzato dalla **Fondazione Maria Carta** con la partnership di **ADIFOLK** e il patrocinio della **Regione Sardegna**, si è svolto a **Barcellona** lo scorso **9 ottobre**, "Navigantes - La nave dell'Identità".

L'evento consisteva in un "invasione pacifica" delle ramblas riempite di colori, suoni, canti e balli della Sardegna. Con la collaborazione delle due Federazioni che raccolgono i gruppi folkloristici, la **FITP** e l'**UFI**, sotto la statua di **Cristoforo Colombo** si sono riuniti più di **600** rappresentanti del **Folklore sardo**, in rappresentanza di tutte le zone della nostra regione, da **Assemini** ad **Oristano** da **Cagliari** a **Nuoro**, per continuare con **Oliena**, **Tortolì** e tanti altri. Fra i protagonisti vi era anche il **gruppo di Tempio** che ha portato nella sfilata i due abiti della nostra città. Dobbiamo dire che è stata un'esperienza fantastica, gli spettatori erano veramente estasiati dai colori e dalle varie fogge degli abiti, rapiti dai canti dei cori a tenores, ammalati dal suono degli organetti e delle **Launeddas** e completamente assorbiti dalla danza ancestrale dei **Mamuthones** e **Issohadores di Mamoiada**, dall'arcaico fragore dei loro campanacci, dalla bellezza dei suoni della **Banda musicale "Dalerci" di Alghero** e dai ritmi dei **tamburini** e dei **trombettisti di Oristano**. La sfilata si è snodata per le Ramblas in un'enorme cornice di pubblico e si è conclusa in **Piazza Catalunya**, dietro la Cattedrale della città catalana, con un "ballu tundu" che ha coinvolto tutti i gruppi, compresi quelli catalani che hanno fatto da apripista alla parata.

"Un entusiasmo contagioso" dichiara subito dopo il viaggio, il **Presidente della Fondazione Maria Carta, Leonardo Marras** "che già domenica sulla nave salpata da **Porto Torres** alla volta della grande città catalana aveva mostrato la nostra isola unita, dal nord al centro e al sud, da est a ovest. I sorrisi, i canti e i balli a bordo avevano i suoni e i colori di una terra unica, che poi sulla rambla ha immediatamente conquistato tutti. È stata una festa di popolo, vera e spontanea, in certi momenti anche commovente. Questa è allora la Sardegna che piace. Anche perché quello che è arrivato dalle oltre 500 persone sbarcate a Barcellona voleva significare un fraterno abbraccio a una comunità, a noi legata da vincoli culturali (Alghero è rimasta una città che fonde l'elemento sardo con quello catalano), che ha dimostrato di perseguire con maggiore successo quegli obiettivi di difesa della sua cultura e lingua che faticosamente tentano di farsi strada da noi. E dare visibilità fuori dall'isola a una identità culturale irripetibile e ancora integra e radicata... Un'esperienza, insomma, irripetibile ma che, a mio avviso, può costituire una sorta di modello per altri eventi, da proporre magari altrove, sempre in un'ottica di dialogo con culture e popoli che hanno punti in comune con noi".



LU BADDHITU timpiesu



Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU timpiesu** può farlo nelle seguenti modalità:

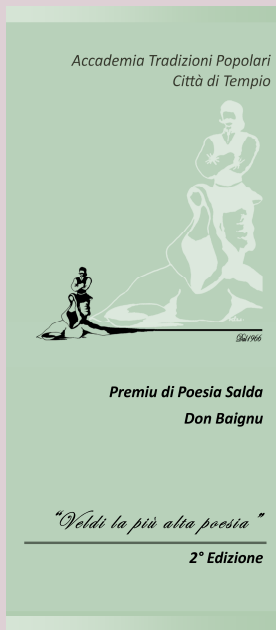
- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

Il n. 259 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: *Gabriele Addis, Alessandro Brundu, Gianfranco Garrucciu, Mario Ortu, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Vittorio Ruggero, Valentina Spano, Simone Veronica.*

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

Premiu di Poesia Salda Don Baignu



Ed ecco che siamo alla seconda edizione di questo Premio di Poesia Sarda intitolato a **Don Baignu** e dal sottotitolo significativo "**Verso la più alta poesia**", dopo avere archiviato l'edizione del 2019, che ha avuto unanime approvazione da parte di partecipanti e intenditori, e di avere accantonato questi anni difficili della Pandemia, fatti di sofferenze e nessuna certezza, consegnati come eravamo ad una prigione che pareva essere senza tempo. Ora la tenacia e il coraggio di chi **crede nella Poesia**, nella **Letteratura Sarda** e nella **Lingua**, ci porta a questa nuova sfida che ci restituisce un carico di sostanza e cultura, saperi e tradizioni da poter lasciare al tempo che verrà. Dando merito alla **Giuria di esperti** e saggi, presieduta dal **Prof. Duilio Caocci** di avere lavorato, nell'edizione passata, con rigore, professionalità e competenza, le affidiamo questa edizione **2023** dopo aver fatto qualche necessaria modifica alla Giuria e al regolamento di concorso per ovvii motivi tecnici ed organizzativi. La novità di sostanza, per recuperare gli anni persi, è l'allargamento a **3 anni. 2019 - 2020 - 2021**. Della possibilità di partecipazione. Questo farà sì che la nostra Antologia delle opere presentate sarà più fitta e ricca della **migliore produzione poetica Sarda**, dando valore al lavoro fatto e rinforzando i motivi che ci spingono nel nostro proponimento. Allora, quando così sarà, sarà il tempo della conoscenza.

Gianfranco Garrucciu

LAUREA

Si è laureata in **Psicologia** presso l'Università di **Perugia**

Ilenia Spano

Gli auguri dalla nostra redazione alla neolaureata, al padre **Gianfranco**, alla mamma **Patrizia** e al fratello **Simone**. Ringraziamo **Gabriella Ortu** per la foto.



Riunione della Giuria

Lo scorso **4 novembre**, alle ore **10.30**, nei locali della sede dell'**Accademia delle Tradizioni Popolari**, sita in via G. Di Vittorio, si è tenuta la **riunione della Giuria del Premiu di Poesia Salda Don Baignu, "Veldi la più alta poesia"** (2ª edizione). Alla presenza del Presidente **Prof. Duilio Caocci** e dei componenti: **Anna Cristina Serra, Domitilla Mannu, Simone Pisano, Antonio Rossi, Antonio Brundu, Gianfranco Garrucciu** e della Segretaria **Dr.ssa Valentina Spano**, si è proceduto, dopo avere stabilito criteri e metodi di valutazione delle opere, all'esame delle **84 opere pervenute**, rappresentative della totalità dei primi premi in lingua sarda degli anni **2019-2020-2021**. Dopo approfondito esame e ampia discussione, si è arrivati ad una decisione unanime sulle risultanze della graduatoria finale che è stata così formulata, è assegnato il **1° premio assoluto all'opera**

- "**Alichì**" del poeta **Domenico Battaglia** di La Maddalena, poesia già vincitrice del Premio "Nanni Casu" di Berchidda (Luglio 2021).

Sono invece assegnati i seguenti **secondi Ex-Aequo** alle opere:

1. "**Encara**", della poetessa **Vittoria Anna Perotto** di Alghero, già vincitrice del Premio "Rafael Sari" XXXVIII Edizione Sezione Poesia di Alghero (Settembre 2021).
2. "**Su càntaru 'e sa vida**", del poeta

Giangavino Vasco di Bortigali, già vincitrice del Premio "Gurulis Vetus" XX Edizione di Padria (Agosto 2019).

3. "**Custa terra ed bia**", del poeta **Franco Piga di Romana**, già vincitrice del Premio "Conferenza Episcopale sarda" Sezione lingua Sarda di Nuoro (Dicembre 2019).

4. "**In sa coda e su sero**", del poeta **Giovanni Piga** di Nuoro, già vincitrice del Premio di Poesia XXXIII Edizione di Ossi (Novembre 2021).

5. "**Vularistia torra...**", del poeta **Giuseppe Tiroto** di Castelsardo, già vincitrice del Premio di Poesia XXXVIII Edizione Sezione versi sciolti di Posada (Agosto 2019).

6. "**Lumeras**", del poeta **Pier Giuseppe Branca** di Sassari, già vincitrice del Premio "Peppinu Mereu" Sezione in rima di Tonara (Dicembre 2019).

7. "**Granos de sole**", del poeta **Gonario Carta Brocca** di Dorgali, già vincitrice del Premio "Sant'Antoni de su o'u" Sezione versi liberi di Mamoiada (Gennaio 2019).

8. "**In manu tua**", della poetessa **Maria Sale** di Chiaramonti, già vincitrice del Premio "Paulico Mossa" Sezione A di Bonorva (Gennaio 2019).

9. "**Mediterraneo**", del poeta **Giancarlo Secci** di Quartu S.Elena, già vincitrice del

Premio di Ozieri, 60ª Edizione, Sezione "Antonio Sanna" Poesia inedita di Ozieri (Febbraio 2020).

10. "**Campagnolu e tzittadinu**", dei poeti **Ignazio Porcheddu - Bachisio Goddi** di Posada, già vincitrice del Premio "Giacomo Murrighili" Sezione Ottava rima di Olbia (Ottobre 2019).

I lavori si sono conclusi alle ore **13.00**.

Il Presidente della Giuria **Prof. Duilio Caocci**

La segretaria della Giuria **Dr.ssa Valentina Spano**

Cerimonia di premiazione

La cerimonia di premiazione della 2ª edizione del Premio di Poesia Salda - Don Baignu "Veldi la più alta poesia", si svolgerà il prossimo **16 dicembre** a partire dalle ore **9.30**, presso l'**auditorium** dello storico **Palazzo Pes Villamarina**. Il prestigioso concorso andrà ad impreziosire la seconda rassegna di "LU BADDHU CANTATU" giunta quest'anno alla 2ª edizione.